



# Roma

l'Unità - Mercoledì 11 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



Multiservizi in piena attività, al lavoro 929 dipendenti, 500 i riassunti



## Campanella per 500mila Oggi aprono le superiori, domani l'obbligo

Tutti a scuola. Tra oggi e domani, oltre mezzo milione di scolari, studenti, maestre e insegnanti si avvieranno ad invadere le aule scolastiche. I primi dati parlano di un aumento nel numero delle classi e degli alunni, e di un calo, invece, nel numero dei docenti. Ma si tratta, per ora, di cifre provvisorie e parziali. L'aumento di maggiore rilievo, comunque, sembrerebbe essere quello nelle elementari, con ben 3.844 bambini e bambine in più.

■ L'ora faticosa è giunta. Anche quest'anno, si ritorna a scuola. Oggi riaprono le porte gli istituti superiori. Domani, invece, si farà il pieno con l'avvio delle classi dell'obbligo. Le cifre totali per Roma e provincia sono, come al solito, impressionanti: 458.178 studenti, 47.169 docenti. Un vero esercito di oltre mezzo milione di persone, insomma, invaderà le aule scolastiche.

Vediamo dunque i dati in possesso del Provveditorato agli studi, precisando che, per ora, si tratta di cifre provvisorie e parziali. In estrema sintesi, si potrebbe dire che mentre aumentano il numero degli alunni e il numero delle classi, diminuisce il numero dei docenti. Globalmente, considerando cioè materna, elementare, media e superiori, il numero di bambine e bambini, ragazze e ragazzi che tornano o entrano per la prima volta nella scuola pubblica è

salito di novecentosettantacinque unità. Nell'anno scolastico 1995-96 infatti erano 457.743. Le classi sono cento in più. Passano dalle 22.431 del '95-96 alle 22.531 di questo 1996-97. Invece i docenti diminuiscono di seicento unità. Erano 47.769 nello scorso anno, e diventano dunque gli attuali 47.169.

Passiamo adesso a vedere i dati nel dettaglio, e cominciamo dal primo approccio. Cioè, la scuola materna, bambine e bambini dai tre ai sei anni. Complessivamente gli iscritti risultano quest'anno 42.674, con un aumento di 892 sull'anno scolastico appena trascorso. Le sezioni di «materna» sono 1769, cioè duecentodieci in più rispetto al 1995-96; infine gli insegnanti sono 2.863, cioè trentasette in meno. Facciamo adesso un piccolo balzo in avanti, e passiamo a vedere i dati relativi alla scuola media inferiore: dove tutto va,

per così dire, in discesa. Infatti in questo caso, troviamo che gli studenti sono 105.488, cioè 1961 in meno rispetto all'anno precedente. Ed è diminuito anche il numero delle classi e quello dei docenti. Le classi sono 5.220, con un calo di 164. Infine i docenti sono diminuiti di 365 unità, dagli 11.409 dell'anno trascorso. Scuole superiori: milleottocento studenti e studentesse in meno, e oggi dunque ne torneranno nelle aule «solo» 163.312: li incontreranno destini diversi a seconda delle scelte effettuate negli istituti per il «recupero»; le classi sono 7643, con una diminuzione di 101, i docenti 16.086, cioè meno quattrocento.

Controtendenza, invece, per le elementari: gli iscritti sono 146.704, cioè 3.844 in più, le classi aumentano di settantatré, gli insegnanti sono 299 in più. C'è qualcosa di strano, perché le spiegazioni che adducono come ragioni della crescita delle materne ed elementari l'aumento di utilizzo della scuola pubblica e l'immissione di bimbi extracomunitari e nomadi non sembrano sufficienti in particolare a spiegare una cifra in crescita così netta nelle elementari. Per spiegarla, bisognerebbe verificare l'eventualità di una cresta difforme nel generale trend di diminuzione delle nascite negli anni in questione. Per ora non resta che attendere i dati definitivi dell'anno scolastico che si sta avviando. □ R.C.

### Programmi, autonomia, lavoro Gli otto punti di consultazione dell'Unione degli studenti

Iniziano oggi la loro attività le scuole superiori a Roma: e insieme, inizia la consultazione di massa degli studenti sul tema della riforma della scuola, organizzata dall'Unione degli studenti. Dopo il sit in organizzato ieri davanti alla camera dei deputati, ragazzi e ragazze insistono: «È ora che la scuola cambi radicalmente». Sarà dunque un autunno caldo, dal quale attendersi, a poche settimane dalla riapertura, gli ormai tradizionali fenomeni di occupazione, o autogestione? Probabilmente, è troppo presto per dirlo. Ma intanto, inizia anche a Roma la diffusione nelle scuole delle otto tesi sulle quali si chiede a studenti e studentesse di esprimersi: con uno schema che ricorda un po' quello del referendum. Favorevoli, contrari, astenuti. Gli otto temi scelti per la consultazione di massa degli studenti riguardano la questione dei tagli e degli investimenti per la costruzione del sistema formativo; la questione dell'autonomia, intesa però come sburocrazia e decentramento della gestione del sistema formativo. E non, invece, come disimpegno da parte dello Stato nel sostenere il sistema formativo stesso. Si propone quindi la costituzione di un fondo nazionale, e la proporzionalità dei contributi delle famiglie al reddito. Il quarto punto riguarda la necessità della istituzione di uno «Statuto dei diritti degli studenti». Quinta proposta, la pariteticità dei rappresentanti tra studenti e docenti negli organi collegiali. Ancora: ridefinizione dei programmi, dando spazio adeguato alla comprensione della società contemporanea. Poi: la rivalutazione della figura del docente, prevedendo adeguati percorsi di formazione e aggiornamento costanti. Infine, l'ottavo e ultimo punto chiede che non si eluda il tema del rapporto con il mondo del lavoro. Lavoratori e lavoratrici nella scuola, dunque: ma questo non dovrà comportare mai la partecipazione di soggetti privati dell'imprenditoria nella gestione degli istituti.



### Ritardi in alcune elementari Lavori ancora in corso nel comune di Fiumicino Disagi per i più piccoli

■ Si prospetta un avvio difficile in alcune scuole elementari nel comune di Fiumicino, a causa di ritardi nella consegna di lavori di manutenzione appaltati all'inizio della stagione estiva. Sconsigliato il ricorso ai doppi turni, due istituti dovranno comunque dare inizio all'anno scolastico con alcuni giorni di ritardo. Il 13 settembre la scuola «Lido del Faro» e soltanto il 23 quella di via Coni Zugna, nonostante alcune aule vengano consegnate già per il 15 settembre. Nella prima scuola non sono ancora agibili i servizi igienici, interamente rifatti a partire dal 1 luglio, insieme agli infissi, ai vetri sostituiti, alla cucina, mentre dovranno proseguire ancora i lavori esterni relativi al cortile ed alla palestra, che rimarranno transennati ed interdetti a bambini ed insegnanti. La maggiore attesa per l'istituto di via Coni Zugna è dovuta, invece, al ritardo nella conse-

gna dei lavori, apparsi più complessi e articolati del previsto, relativi alla completa sostituzione del sistema delle tubature, che non poco fece allarmare, lo scorso anno, le famiglie a causa della fuoriuscita continua di acqua rossastra corrosiva. Gli interventi hanno poi riguardato l'impianto di riscaldamento, i bagni e la palestra. Difficoltà anche nella elementare del 23 quella di via Coni Zugna, dove l'edificio è in via di completo rifacimento (un miliardo di lire di spesa). Gli alunni, trasportati con un bus messo a disposizione dall'amministrazione, saranno comunque ospitati nella scuola elementare di Tragliata. «Nonostante alcuni ritardi sono fiduciosa per un sereno avvio dell'anno - ha detto l'assessore alla cultura Federica Ricci - Chiediamo soltanto un piccolo sacrificio iniziale: i genitori devono capire che questi interventi erano ormai necessari».

### GLI ATENEI

Novità nelle facoltà di Lettere della capitale per il prossimo anno accademico

## All'università per diventare giornalisti

Novità in vista per chi si sta per iscrivere all'università. L'anno accademico che si sta per aprire, oltre a tasse e numeri chiusi, riserva un corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo alla Terza università e un corso di post laurea in giornalismo presso la facoltà di Lettere di Tor Vergata. Il Dams sbarcherà a Monti e sarà specializzato in cinema e teatro per 150 studenti. Per il corso di giornalismo invece mancano ancora le autorizzazioni.

### NOSTRO SERVIZIO

■ Un corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (Dams) alla terza università di Roma e una scuola di specializzazione post laurea per formare i «giornalisti del domani» a Tor Vergata. Nella facoltà di Lettere degli atenei romani, l'anno accademico 1996-97 si apre con queste due novità. Con oltre 4400 iscritti nel 1995-96, di cui 1600 matricole, 115 insegnamenti attivati e oltre 150 tra docenti di prima e seconda fascia, la facoltà di lettere della ter-

za Università sta facendo passi da gigante per raggiungere i livelli di un moderno ateneo. I problemi riguardano soprattutto gli spazi per le attività didattiche. «La facoltà di lettere - spiega Ivano Cipriani, docente di Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa - dovrebbe trasferirsi nei locali dell'ex concessionaria Alfa Romeo, in viale Ostiense, e in quell'area graviterà tutto il polo universitario. I lavori dovrebbero concludersi nel giro di un anno. Nel frattempo siamo co-

stretti a fare lezione nei locali attuali, in piazza della Repubblica: una sede centrale questa, ma ormai inadatta alle esigenze di studenti e docenti». Cipriani aggiunge che il Dams è già stato istituito e che sarà approvato dal Consiglio universitario nazionale (Cun) a ottobre verranno selezionati i 150 studenti ammessi ai corsi che si terranno nel palazzo dell'Argiletum, nel rione Monti. «Il corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo partirà per ora - spiega Cipriani - con il solo indirizzo spettacolo e servirà a preparare giovani che vorranno trovare un lavoro o coltivare interessi nel campo del cinema e del teatro».

Per quanto riguarda il corso post-laurea in giornalismo, istituito dall'ateneo con l'accordo dell'Ordine dei giornalisti, partirà solo quando arriveranno le autorizzazioni. Il presidente della facoltà di Lettere di Tor Vergata, Franco Salvatori, spiega: «I corsi saranno a numero chiuso e partiranno in novembre se la auto-

rizzazioni verranno concesse subito, altrimenti bisognerà attendere fino a gennaio 1997». Anche il secondo ateneo della capitale, sorto 15 anni fa, ha visto progressivamente aumentare in questi anni il numero di insegnamenti e di iscritti. Nell'anno accademico 1995-96, oltre duemila studenti hanno scelto la facoltà di lettere di Tor Vergata, dove gli insegnamenti attivati superano il centinaio. «Ma le materie rimangono ancora poche - spiega Luigi Petrucci, rappresentante degli studenti - specialmente per chi è interessato al campo della storia dell'arte. Il vantaggio di iscriversi in questa università sta soprattutto nel buon rapporto che si stabilisce con i docenti». Tra le facoltà di Lettere degli atenei romani, la parte del leone spetta all'Università La Sapienza, con i suoi 24 mila iscritti e gli oltre 200 insegnamenti attivati. Lo scorso anno è stato istituito un corso di laurea in lingue e letterature orientali, al quale si sono iscritte 300 matricole e che si è aggiunto a

quelli di filosofia, geografia e lettere già esistenti. «La facoltà di lettere del più antico ateneo della capitale - dice Emanuele Paratore, preside della facoltà - vanta biblioteche antiche e fornite e una organizzazione capillare per informare gli studenti di tutto quello che riguarda la vita universitaria». Ma anche alla Sapienza gli studenti lamentano la mancanza di spazi per lo studio, scarse attrezzature per la didattica e tasse alte rispetto ai servizi che vengono offerti. Oggi chi si iscrive all'università deve sostenere spese considerevoli: a Tor Vergata uno studente che si immatricola a Lettere deve pagare dalle 400 mila lire, se per reddito familiare rientra nella prima fascia, a un milione e mezzo se fa parte della seconda. Nella terza università le tasse vanno da un minimo di 747 mila lire a un massimo di un milione e 200 mila circa; alla Sapienza chi rientra nella fascia minima paga 690 mila lire, chi appartiene all'ultima fascia circa un milione e 400 mila.